

Il maestro Arthur Müller

Nella Svizzera degli anni '70 agli stranieri, con contratto di lavoro stagionale o non ancora in possesso di un permesso di soggiorno, il ricongiungimento delle famiglie era vietato e non erano autorizzati a prendere con se i propri figli. Per questo motivo molti emigranti erano confrontati con la dolorosa scelta: prendere i figli con se e nasconderli in casa, oppure lasciarli nei loro luoghi di origine in Italia.

Negli anni '70 il numero dei bambini nascosti che vivevano illegalmente in Svizzera era di ca. 15'000. Per lunghi anni le autorità svizzere ignorarono l'esistenza drammatica dei bambini nascosti. Solo nel 1991 questa ingiustizia venne resa pubblica dall'UNICEF e venne subito percepita dall'opinione pubblica come uno scandalo umanitario.

Si deve riconoscere che, nel privato, molti cittadini svizzeri confrontati con la vessazione a cui erano sottoposti tanti bambini, ignoravano le disposizioni ed aiutavano per quanto possibile le famiglie illegali.



Nel 1970 abitava e lavorava a Zurigo Oerlikon una famiglia siciliana con due bambini, Melina di 10 e Nunziello di 8 anni. Entrambi erano bambini nascosti.

Durante il giorno, quando i genitori si recavano al lavoro i due bambini rimanevano soli in casa, nel tardo pomeriggio la loro solitudine era alleviata da una loro zia che, finito il suo turno di lavoro alla fabbrica SRO di Oerlikon, li accudiva fino al ritorno dei loro genitori.

Un grosso problema era dovuto al fatto che Melina e Nunziello, dato il loro stato di illegalità, non potevano frequentare la scuola. Ma ebbero fortuna!

In quegli anni alla SRO che produceva cuscinetti a sfera lavorava Arthur Müller, capo reparto, responsabile della messa a punto delle macchine utensili. Venuto a conoscenza della situazione in cui si trovavano i due bambini, impossibilitati a frequentare la scuola, Arthur Müller si offerse spontaneamente e gratuitamente di provvedere lui stesso alla loro istruzione scolastica.

Arthur Müller era dotato di una buona cultura generale e parlava bene l'italiano. Alla fine della sua giornata di lavoro, per due anni, a giorni alterni, utilizzando i libri di testo della scuola elementare svizzera, il pseudo maestro impartiva le lezioni di 2 ½ ore a Melina e Nunziello. A casa della loro zia, i bambini aspettavano il loro istruttore con impazienza, seguivano le lezioni con interesse ed imparavano anche la lingua tedesca.

Quando finalmente alla famiglia fu concesso il permesso di soggiorno, Melina e Nunziello grazie all'aiuto del loro maestro Arthur Müller poterono iscriversi direttamente alla quarta e terza Classe della scuola elementare Gubel alla Regensbergstrasse di Zurigo Oerlikon.

Negli anni Melina e Nunziello hanno portato a termine la scuola con successo ed si sono ben integrati nella società svizzera. Grande è la gratitudine e la stima per il loro primo maestro Arthur Müller.

Grande è la gratitudine di molti emigranti italiani nei confronti di quei cittadini svizzeri che in quegli anni difficili, segnati da incomprendimento e pregiudizi contro gli stranieri, seppero con la loro comprensione ed aiuto dare atto di fratellanza ed umanità.